

PROEMIO

Presentando il primo volume di « Studi bizantini », edito nel 1925 dall'Istituto per l'Europa orientale, annunziai il proposito di pubblicare una speciale rivista di studi bizantini col titolo « Bisanzio ».

Il lavoro di preparazione della rivista fu infatti avviato subito da me e dal compianto Aurelio Palmieri, ma ben presto mi dovetti convincere, e si convinse anche il Palmieri, che era meglio abbandonare il disegno della rivista e continuare l'impresa, avviata col primo volume di « Studi bizantini », pubblicando ogni anno un volume di studi. A tale decisione ci condusse il proposito di dare dei contributi agli studi bizantini, particolarmente per opera di italiani, pur senza prescindere dalla collaborazione di stranieri, e quindi anche le recensioni e le bibliografie, intanto potevano giovare, in quanto, le prime, fossero revisioni critiche di pubblicazioni e le seconde indicazione degli studi italiani dispersi in Riviste, Atti di Accademie e di Società, e quindi non facilmente accessibili a specialisti stranieri. La pubblicazione di bibliografie e informazioni reperibili facilmente nelle riviste speciali straniere, alcune delle quali autorevolissime e ben redatte, avrebbe costituito una dispersione di energie senza giustificazione, e ciò non risponde alle direttive dell'Istituto per l'Europa orientale.

Frattanto il Palmieri morì, lasciando il materiale raccolto, e in parte già composto, assai disordinatamente. Il congresso di Belgrado — il secondo congresso internazionale di studi bizantini — era prossimo. Pregai pertanto il prof. S. G. Mercati di assumersi l'ardua impresa di riordinare tutto il materiale, in parte anche disperso, e condurre in porto questo secondo volume, la prima parte del quale fu presentato al Congresso di Belgrado, ed ebbe accoglienze assai liete. È difficile dire quale fatica abbia dovuto superare il prof. Mercati, e tengo a rendergliene qui pubblica attestazione.

Un volume nato in tali condizioni — ho voluto rammentarle unicamente per spiegarne le disuguaglianze e i difetti — non poteva riuscire perfetto. È un volume di transizione, e se, nel complesso, merita, come io ritengo, la massima attenzione, lo si deve agli sforzi del Mercati.

Il terzo volume, che vedrà la luce nel 1929, sarà organico. Innanzi tutto perchè ormai il carattere della pubblicazione è chiaramente definito e ne sarà